

Libri

“
Il prossimo
7 dicembre a
Cosenza al Mu-
seo dei Brettii e
degli Enotri un
convegno per
ricordare l'av-
vocato alla pre-
senza di alcune
personalità
”



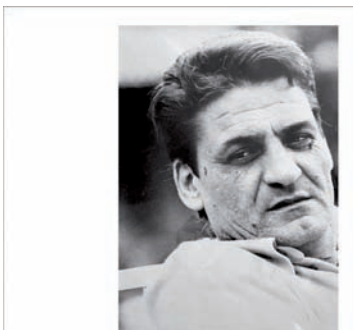
A raccontarlo in un libro la giornalista Annachiara Valle dal titolo “Il Cambiamento impossibile” Martinazzoli, uno strano democristiano

La grande attualità politica di Mino, ricordata al Museo dei Brettii di Cosenza, a dieci anni dalla morte

Roma

Pino Nano

Dieci anni dopo la sua morte, era il 4 novembre 2011, martedì 7 dicembre in Calabria, al Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza, sarà ricordato Mino Martinazzoli. L'occasione ufficiale è il lancio del



Mino Martinazzoli
con Annachiara Valle

Il cambiamento impossibile
Biografia di uno strano
democristiano

RUBETTINO

libro “Il Cambiamento impossibile” di Anna Chiara Valle. Con lei, e con il Direttore del TGR Calabria Pasqualino Pandullo, ne parleranno: Agazio Loiero, Agnese Moro, Pierluigi Castagnetti, e Biagio Politano. Anna Chiara Valle lo conosceva bene Mino Martinazzoli.

“La sua scrivania – ricorda – era circondata da libri, leggeva e rileggeva Manzoni e la Costituzione. Continuava a parlarne ai giovani anche quando si era ritirato dalla politica attiva. Avvocato, tre volte ministro (Giustizia, Difesa, Riforme istituzionali), sindaco, l'uomo che aveva tentato di salvare la storia della Democrazia cristiana, recuperando l'anima e il nome del Partito popolare di Sturzo, che aveva dovuto affrontare l'impatto di tangentopoli sulla Prima Repubblica, che si era opposto al degrado di una politica asservita al culto della personalità, scommetteva sulle future generazioni. Sosteneva che non fosse saggio portare qua e là «l'aggettivo cattolico come se fosse una griffe per identificare il contributo che diamo alla redenzione dei luoghi politici che via via andiamo volubilmente visitando».

“Il cambiamento impossibile. Biografia di uno strano democristiano”, 129 pagine, Rubettino Editore (la prima Edizione era stata curata dalla Rizzoli), è un saggio storico di grande attualità interamente dedicato a Mino Martinazzoli, il leader democristiano che negli anni '90 venne chiamato in soccorso di una DC in crisi di immagine e di proposte politiche, ma è soprattutto una biografia inedita

di Mino Martinazzoli, l'ultimo segretario della DC e del Partito Popolare, scritta da una vaticanista di grande valore come Annachiara Valle, giornalista con una lunga esperienza a Famiglia Cristiana e alle spalle una formazione cristiana d'altri tempi. Noblesse oblige. La Prefazione è del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, vecchio amico personale di Mino

Una biografia, edita da Rubettino, con la prefazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, amico personale dell'avvocato

Martinazzoli, la Postfazione invece di Pierluigi Castagnetti, storico capo della segreteria politica di Mino Martinazzoli, e subito dopo Segretario Nazionale della DC. “Di questo testo – racconta Annachiara Valle – Mino Martinazzoli amava dire che glielo avevo



«estratto con il forcipe». E in effetti era stato un parto un po' travagliato. Lui reticente e schivo, io testarda e paziente. Gli incontri nel suo studio e poi a casa, con la signora Giuseppina che, puntuale, preparava un buonissimo caffè. Le finestre aperte, per far uscire quel fumo di sigaretta che non aveva abbandonato neppure all'insorgere della malattia. I ricordi che lo appassionavano e che di botto, poi, voleva troncato, tornando indietro sulla idea, mai davvero digerita, di raccontare la sua vita”. Mino Martinazzoli non era un uomo facile. “Poche settimane prima di morire, in un giorno di

agosto – ricorda Anna Chiara Valle – mi aveva salutato chiedendomi scusa di quel suo fare un po' brusco che a volte mi aveva ferito. In quelle parole e in quell'abbraccio inconsueto c'era il segno del destino ineluttabile che l'avrebbe portato via di lì a poco. Era soddisfatto, però, dell'essere stato “costretto” a raccontare. Di aver rivisto le bozze, punto per punto, correggendo virgole, emendando frasi, affinando la lingua. Di aver messo su carta la realtà di come le cose davvero fossero andate. Raramente i saggi di storia politica sono così avvolgenti e così ricchi di suggestioni inedite”.

ICSAIC. Al Terrazzo Pellegrini di Cosenza la presentazione di due volumi

Cosenza

Alessia Prosperoso

L'ICSAIC, Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea, è operante dal 1983 nell'ambito della ricerca e della valorizzazione della storia contemporanea calabrese e non solo. Giovedì 11 novembre, presso il Terrazzo Pellegrini di Cosenza, ha presentato al pubblico i suoi ultimi due lavori: il volume “Alla scuola di don Sturzo. Il polarismo nel Mezzogiorno a cento anni dall'Appello ai liberi e forti”, curato da Lorenzo Coscarella e Paolo Palma, e la nuova edizione della “Rivista calabrese di storia del '900”, diretta da Vittorio Cappelli. L'iniziativa, moderata dal giornalista Fabio Mandato, segna una nuova ripresa in presenza delle attività dell'I-

stituto, che anche durante la pandemia ha comunque portato avanti numerosi progetti. Dopo il benvenuto dell'editore Walter Pellegrini, il presidente dell'ICSAIC Paolo Palma ha salutato i presenti sottolineando il momento significativo per l'Istituto, che riprende in presenza le sue attività dopo l'ulteriore pausa dovuta alla pandemia in corso, e ricordando lo studioso cosentino Emilio Tarditi, venuto a mancare qualche mese fa. Sono intervenuti alla presentazione Mario Bozzo, della Fondazione CARICAL, ed il prof. Antonio Costabile, dell'Università della Calabria, che, riflettendo sul volume curato da Coscarella e Palma, hanno evidenziato l'importanza dell'esperienza sturziana e, nonostante le difficoltà, la sua carica innovativa per l'epoca, non senza riferimenti all'attualità politica italiana. Lorenzo Coscarella, membro del direttivo



ICSAIC e curatore del lavoro insieme al presidente Palma, ha sottolineato come il volume “Alla scuola di don Sturzo. Il polarismo nel Mezzogiorno”, raccogliendo gli atti del convegno tenutosi presso l'Università della Calabria nel novembre 2019 in occasione del centenario dell'Appello ai liberi e forti, rappresenti il risultato di un

lavoro collettivo che ha dato alla luce un contributo, si spera significativo, alla storiografia del Partito popolare sturziano. Il prof. Vittorio Cappelli, direttore scientifico dell'Istituto, ha infine presentato la nuova edizione della rivista. Il periodico dell'ICSAIC, da lui diretto ed edito da Pellegrini, si è infatti rinnovato e continua a rappresentare una delle voci più autorevoli nel panorama della storiografia contemporanea calabrese.

Il 24 e 25 novembre prossimi, l'ICSAIC ha in programma un convegno nazionale dedicato al centenario della fondazione del PCI. Il convegno vedrà la partecipazione di diversi studiosi dell'argomento, che si soffermeranno sui vari aspetti dell'attività di questa storica forza politica nel periodo tra le origini e i primi anni '50, in Calabria e nel Mezzogiorno.